

Atac, la procura indaga su appalti e disservizi

Ivan Cimmarusti

ROMA

■ Gli ultimi cinque anni di appalti concessi da Atac, la municipalizzata romana che si occupa di trasporto pubblico, finiscono sotto inchiesta alla Procura della Repubblica di Roma. I pubblici ministeri del procuratore capo Giuseppe Pignatone stanno passando al setaccio 20mila commesse assegnate, stando alle ipotesi, senza gara, fra il 2011 e il 2015.

L'indagine nasce da un accurato esposto del senatore del Partito democratico, Stefano Esposito, forte delle sue competenze per la recente esperienza da assessore alla mobilità di Roma. I fari dei magistrati, però, puntano in alto. Perché di fianco all'attribuzione delle commesse ci sono nuovi spunti sui quali stanno lavorando gli investigatori e che riguardano una

presunta bigliettazione parallela. Si tratterebbe di un capitolo che era già finito sotto inchiesta ma che poi, per mancanza di riscontri, era stato mandato in archiviazione. Dai documenti recentemente finiti in Procura, invece, ci sarebbero nuovi elementi interessanti in cui si parlerebbe di una vera e propria clonazione dei biglietti della metropolitana, un modo che consentirebbe di creare provviste di denaro in nero. Tuttavia, allo stato, non è chiaro se queste ipotesi siano confermate da riscontri certi. Infine, l'indagine riguarda anche il debito accumulato dall'azienda, pari a 1,5 miliardi di euro. Ad Atac, infatti, risulterebbe un deficit pari a 141 milioni per il 2014, mentre un passivo di 58 milioni nei primi mesi del 2015. A questo si aggiunge il crollo della bigliettazione (-10%) e dei parcometri

(-12%). L'azienda pubblica era già sotto indagine per alcune consulenze da 2,5 milioni di euro che sarebbero finite agli ex vertici dell'azienda, Antonio Cassano e Giacchino Gabbuti. I due ex manager avrebbero ottenuto denaro da Atac per attività varie, come la valutazione del personale. Il ricavato, circa 2,5 milioni di euro, sarebbe stato depositato su conti correnti a San Marino. Un modo, stando a quelle che sono le ipotesi investigative, per finanziare la politica. C'è da dire, però, che allo stato il denaro scovato a San Marino non avrebbe avuto questo scopo, ma sarebbe stato nella diretta disponibilità dei due ex funzionari della società pubblica.

Nel mirino della Procura anche i disservizi. In particolare al vaglio degli inquirenti sono le criticità del comparto mobilità nella capitale relativi alla linea Roma-Lido

fino ai tanti episodi di malfunzionamento della metropolitana.

Un ultimo procedimento relativo ad Atac riguarda il ruolo di Andrea Carlini, ex funzionario dell'azienda, per alcuni riferimenti che emergono nell'indagine Mafia Capitale. Un quadro chiaro dei fatti è riassunto dagli stessi pm di Roma Paolo Ielo, Giuseppe Cascini e Luca Tesaroli: «Buzzi raccontava a Carlini di cosa si occupasse la società di Pedetti (Pierpaolo, ndr) e Carlini («una società di consulenza», la Segni di Qualità srl, che «raccolgeva i fondi per la campagna elettorale») e di quanto avevano preteso dopo che lo stesso Buzzi si era aggiudicato un appalto all'Atac («tant'è vero che quando noi abbiamo vinto l'Atac, ci hanno chiesto l'uno per cento»). «Niente - dice - gliel'ho dato subito». L'ipotesi, dunque, è che anche in Atac ci sia stata la mano del "mondo di mezzo".

SOTTO LALENTE

Gli appalti

■ I pubblici ministeri del procuratore capo Giuseppe Pignatone stanno passando al setaccio 20mila commesse assegnate, stando alle ipotesi, senza gara fra il 2011 e il 2015

Biglietti clonati

■ Dai documenti finiti in Procura ci sarebbero nuovi elementi in cui si parlerebbe di una vera e propria clonazione dei biglietti della metropolitana

Il debito accumulato

■ L'indagine riguarda anche il debito accumulato dall'azienda, pari a 1,5 miliardi di euro. A questo si aggiunge il crollo della bigliettazione (-10%) e dei parcometri (-12%)

BIGLIETTI CLONATI

Spuntano nuovi elementi sull'ipotesi di clonazione dei biglietti della metropolitana al fine di creare provviste di denaro in nero